# I'LL BE BACK SOON

SZYMON OLTARZEWSKI

I'LL BE BACK SOON

# SZYMON OLTARZEWSKI

## I'LL BE BACK SOON

**24 giugno / 3 settembre 2023**

**Battistero del Duomo / Pietrasanta**

**a cura di / Enrico Mattei**
**organizzazione / Federico Rui**
**coordinamento / Beatrice Bortoluzzi**
**progetto grafico / Marico Factory**
**illuminazione / Rimani - Creative Lighting Technology**
**fotografie / FPS foto e video / Nicola Gnesi**

**www.federicorui.com**

**in collaborazione con /**

FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA

**sponsor /**

rimani CREATIVE LIGHTING TECHNOLOGY

**con il patrocinio di /**

Comune di Pietrasanta Città d'Arte - Città Nobile dal 1841

Ambasciata di Polonia a Roma

Istituto Polacco Roma

• MUSEO
• GYPSOTHECA
• ANTONIO CANOVA

SZYMON
OLTARZEWSKI

**Monsignore Stefano D'Atri**
**Proposto del Duomo di Pietrasanta**

Lo scultore Szymon Oltarzewski, ormai pietrasantino di adozione, ha voluto celebrare Antonio Canova in modo del tutto originale.

Le tre opere prese in considerazione identificano l'uomo nella sua completezza di creatura fatta di terra e di cielo: eros cerca psiche per elevare e completare la relazione di amore.

Il cuore è la mente dell'uomo, in quanto immagine di Dio, sono avvolti dal mistero che trascende il nostro limite.

Davanti alle opere di Oltarzewski siamo stimolati a guardare con occhio introspettivo, a penetrare oltre il velo che cela e vivere il nostro tempo nella ricerca e nell'attesa della vera e piena rivelazione.

*The sculptor Szymon Oltarzewski, "Pietrasantino" by adoption, wanted to celebrate Antonio Canova in a truly original way. The work identifies man in his completeness as a creature made of earth and sky: Eros seeks Psyche to elevate and complete the relationship of love.*

*The heart and mind of man, as God's image, are wrapped in a mystery that transcends our limits. In front of Oltarzewski's works we are stimulated to look with an introspective eye, to penetrate beyond the concealing veil and live our time in search and waiting for the true and full revelation.*

## Alberto Stefano Giovannetti

**Sindaco del Comune di Pietrasanta**

In occasione del bicentenario della morte di Antonio Canova, siamo onorati che proprio Symon Oltarzewski, artista polacco, ma ormai pietrasantese d'adozione, abbia realizzato tre opere interpretando i tre capolavori del grande artista settecentesco. Il Maestro Oltarzewski, sfruttando l'originale spunto del titolo dell'esposizione, "I'll Be Back Soon", è riuscito sia a rendere omaggio al sommo scultore, facendo indovinare le forme meravigliose e suadenti delle figure femminili al di sotto del telo, ma anche a far emergere la sua naturale abilità nello scolpire i panneggi, rendendoli morbidi e "pesanti" allo stesso tempo.

Ringraziamo Monsignor Stefano D'Atri per la sua disponibilità nell'aver concesso un luogo così prestigioso quale il Battistero di Pietrasanta e salutiamo l'Ill.mo Ambasciatore di Polonia a Roma, Anna Maria Anders, nonché la Direttrice del Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, Moira Mascotto, con un ringraziamento particolare all'Artista, Symon Oltarzewski, ed al curatore della mostra, Enrico Mattei.

Sicuri di un importante successo di critica e di pubblico, ci congratuliamo con l'Artista per aver raggiunto un traguardo così significativo.

*On the occasion of the bicentenary of Antonio Canova's death, we are honored that Symon Oltarzewski, a Polish artist who has made Pietrasanta his adopted home, has created three works interpreting the three masterpieces of the great eighteenth-century artist. Master Oltarzewski, using the original inspiration from the exhibition's title, "I'll Be Back Soon," has managed to pay homage to the supreme sculptor, hinting at the marvelous and seductive forms of the female figures beneath the veil, while also showcasing his natural ability to sculpt drapery, making them both soft and "heavy" at the same time.*

*We would like to thank Monsignor Stefano D'Atri for his generosity in granting such a prestigious venue as the Baptistry of Pietrasanta, and we extend our greetings to Her Excellency the Polish Ambassador to Rome, Anna Maria Anders, as well as the Director of the Gypsotheca Antonio Canova Museum in Possagno, Moira Mascotto, with a special thanks to the Artist, Symon Oltarzewski, and the exhibition curator, Enrico Mattei.*

*Confident in the significant critical and public success that awaits, we congratulate the Artist on achieving such a milestone*

**Anna Maria Anders**
**Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Polonia nella Repubblica Italiana e nella Repubblica di San Marino**

Sono particolarmente felice della realizzazione della  mostra di sculture “I’LL BE BACK SOON” di Szymon Ołtarzewski, un artista polacco, noto alla comunità polacca in Italia, in un luogo d’eccezione, ovvero il Battistero del Duomo di Pietrasanta, fucina di artisti-scultori tra cui anche un altro celebre artista polacco Igor Mitoraj.

L’Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma è particolarmente legata all’Artista Ołtarzewski sin dalla mostra organizzata presso la sua sede nel 2016, quando si potevano ammirare le sue opere espressive e misteriose, suscitando un enorme successo. L’Ambasciata orgogliosamente custodisce anche un bassorilievo del Sig. Ołtarzewski. Si tratta di una targa commemorativa che ricorda il primo Ambasciatore Polacco in Italia, Zdzisław Przeździecki, figura illustre per la nostra Patria. Quest’opera si trova sulla facciata dell’edificio dell’ambasciata polacca ed è diventata un elemento di decorazione e fonte di notizie storiche.

La mostra in corso dal titolo “I’ll be back soon”, nello scenario unico del Battistero del Duomo di Pietrasanta, presenta sculture marmoree, figurali, riferite alle opere del celebre artista neoclassico, il grande Antonio Canova.

Nell’interpretazione di Szymon Ołtarzewski, le figure monumentali “Amore e Psiche”, “Tre Grazie” e “Venere italiana” sono ricoperte da un materiale pesante e non trasparente...

Questi temi mitologici, che esprimono rispettivamente idee essenziali della vita umana come la forza dell’amore, la forza della bellezza e la forza della grazia, nell’arco dei secoli venivano spesso brutalmente calpestati dagli uomini stessi. In modo particolare negli ultimi mesi siamo costretti a difendere i valori classici, comuni alla nostra cultura umanistica. In un mondo dove manca la pace, dove regna la distruzione, dove si calpesta la vita umana, dove la realtà virtuale sembra più importante di quella reale abbiamo sempre più sete di amore, bellezza, grazia …

In questo credeva mio padre, il generale Władysław Anders, quando durante la seconda guerra mondiale si prendeva cura in modo particolare degli artisti, che dovettero combattere nei ranghi del 2  Corpo dell’Armata Polacco, e per questo sono passati alla storia come “Gli Artisti di Anders”.

Amore e Psiche, 2022, marmo statuario, H 50 x L 27 x P 28 cm

Hanno combattuto a Montecassino “per la nostra e vostra libertà”, uniti da una comune volontà di pace che rimane il bene supremo, ma anche dalla volontà di esprimere il mondo attraverso l’arte. Mio padre ha aiutato disinteressatamente gli artisti polacchi in Italia. Lo ha fatto per amore dell’uomo, indipendentemente dalle sue origini, fede o affiliazione.

I tempi di guerra passeranno, “il velo” che adesso sta coprendo le sculture di Szymon Ołtarzewski cadrà e i valori classici ispirati dall’arte torneranno vittoriosi e trionfanti, con la forza ancora maggiore dell’amore, della bellezza e della grazia.

*I am delighted about the realization of the sculpture exhibition titled “I’ll be back soon” by Szymon Ołtarzewski, a Polish artist well-known within the Polish community in Italy, taking place in an exceptional location, the Baptistry of the Cathedral of Pietrasanta, center for different sculptors including another renowned Polish artist, Igor Mitoraj.*

*The Embassy of the Republic of Poland in Rome has a special connection with Ołtarzewski since the exhibition organized in 2016 at its premises, where his expressive and mysterious works could be admired, garnering immense success. The Embassy proudly preserves a bas-relief by Mr. Ołtarzewski. It is a commemorative plaque honoring the first Polish Ambassador to Italy, Zdzisław Przeździecki, a distinguished figure for our homeland. This artwork is located on the facade of the Polish Embassy building and has become an element of decoration and a source of historical information.*

*The ongoing exhibition titled “I’ll be back soon”, in the unique setting of the Baptistry of the Cathedral of Pietrasanta, showcases marble sculptures referencing the works of the renowned neoclassical artist, the great Antonio Canova.*

*In Szymon Ołtarzewski’s interpretation, the monumental figures of “Amor and Psyche”, “Three Graces,” and “Italian Venus” are covered with a heavy and non-transparent material...*

*These mythological themes, which express essential ideas of human life such as the power of love, the power of beauty, and the power of grace, have often been brutally trampled upon by humans throughout the centuries. Particularly in recent months, we are compelled to defend classical values that are common to our humanistic culture. In a world where peace is lacking, destruction reigns, human life is trampled upon, and virtual reality seems more important than real life, our thirst for love, beauty, and grace grows stronger...*

*This is what my father, General Władysław Anders, believed in when, during World War II, when he took special care of artists who had to fight within the ranks of the 2nd Polish Corps and have gone down in history as “Anders’ Artists.” They fought at Monte Cassino “for our freedom and yours,” driven by a common will for peace, which remains the supreme good, but also by the desire to express the world through art. My father selflessly aided Polish artists in Italy. He did so out of love for humanity, regardless of their origins, faith, or affiliation.*

*The times of war will pass, “the veil” that is currently covering Szymon Ołtarzewski’s sculptures will fall, and the classical values inspired by art will return victorious and triumphant, with an even greater strength of love, beauty, and grace.*

**Moira Mascotto**
**Direttore · Museo Gypsotheca Antonio Canova**

Il Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno è custode dell'espressione artistica di uno dei grandi scultori del Neoclassicismo, che ebbe il talento di rinnovare i valori di cui l'arte antica era portatrice: infatti, Canova si ispirò, senza copiare, ai maestri del passato e diede vita a nuove poetiche.

Sulla base di questa visione, testimoniata da numerosi scritti dello stesso scultore, guardo all'artista Szymon Oltarzewski e alla mostra I'LL BE BACK SOON, che vede la presenza di tre soggetti canoviani tra i più iconici della sua produzione, Le Grazie, Amore e Psiche e La Venere Italica: questi capolavori nacquero dall'osservazione dell'antico, generarono forme nuove e furono portatori di nuovi valori che si sommavano a quelli già custoditi dalla loro essenza originaria. Allo stesso modo, l'artista polacco, calato nel contesto in cui vive e nel quale è coinvolto, osservatore della realtà e delle contingenti problematiche legate alla globalizzazione e all'integrazione etnica, si ispira all'antico, o meglio al nuovo-antico Canova, rendendolo mezzo di intermediazione culturale e conferendogli uno straordinario messaggio di speranza.

In questa ricerca figurativa - che vede nel piede alla greca la connessione formale più forte con l'antico e nel pesante velo il desiderio di protezione e, al contempo, foriero di qualcosa di nuovo, che sarà compreso e goduto solo svelando l'opera - l'artista riesce a ridefinire le forme conosciute, annunciando il fiducioso ritorno ad un nuovo bello che è espressione di una contemporaneità accogliente e da tutelare, tanto quanto le opere di un remoto passato dal quale provengono.

*The Gypsotheca Antonio Canova Museum in Possagno is the keeper of the artistic expression of one of the great sculptors of Neoclassicism, who had the talent to renew the values that ancient art embodied. In fact, Canova drew inspiration from, without directly copying, the masters of the past and gave birth to new poetics.*

*Based on this vision, as evidenced by numerous writings by the sculptor himself, I look at the artist Szymon Oltarzewski and the exhibition "I'll be back soon," which features three of Canova's most iconic subjects: The Graces, Cupid and Psyche, and The Italian Venus. These masterpieces were born from the observation of the ancient, generating new forms and carrying new values that added to those already preserved in their original essence. Similarly, the Polish artist, immersed in the context in which he lives and is involved, as an observer of reality and the contingent issues related to globalization and ethnic integration, draws inspiration from the ancient, or rather the neo-ancient Canova, making it a mean of cultural mediation and conveying an extraordinary message of hope.*

*In this figurative exploration - where the Greek foot represents the strongest formal connection with the ancient, and the heavy veil signifies the desire for protection while also heralding something new, to be understood and enjoyed only by unveiling the artwork - the artist succeeds in redefining familiar forms, announcing the confident return to a new beauty that is an expression of a welcoming and worth protecting contemporaneity, as much as the works of a distant past from which they originate.*

**Enrico Mattei**
**Curatore**

I’ll be back soon è un progetto scultoreo in marmo pensato per l’occasione dei 200 anni di Antonio Canova, come omaggio al Maestro del Neoclassicismo e presentato per la prima volta al  Battistero del Duomo di Pietrasanta. Il progetto si ispira a tre delle più note sculture del Canova: Amore e Psiche, Tre Grazie e Venere Italica.
Questo gruppo di capolavori ha una particolare connessione: esaltano il potere dell’amore, della bellezza e della grazia in modi infiniti. Secondo i miti: Venere è stata accolta dalle Tre Grazie quando è apparsa dal mare; Amore (Eros), figlio di Venere, si innamora di Psiche, e nella scultura del Canova la sta svegliando con un bacio nelle profondità dell’Ade. Nell’interpretazione di Szymon Oltarzewski queste tre sculture sono ricoperte da pesanti veli in tessuto di cotone, rivestite come facciamo di solito con i mobili quando lasciamo la nostra casa per una lunga assenza.

Il titolo della serie “Tornerò presto” porta la speranza che presto ci saremo ed è capace di scoprire e riscoprire i sentimenti e le emozioni che il maestro Canova ha immortalato nei suoi capolavori. Questo progetto essendo esposto in un Battistero con funzione liturgica attiva, ricorda la tradizione popolare sia della maternità, che veniva vissuta in modo molto privato (la donna in genere la teneva nascosta almeno per i primi mesi e rendeva partecipi dell’evento solo i familiari più stretti), sia del Battesimo, che veniva celebrato all’ottavo giorno dalla nascita senza la presenza della madre che “tornerà presto” al cospetto di Dio, solo dopo aver trascorso a casa almeno 40 giorni per precauzione sulla sua salute.

Il procedimento di realizzazione delle opere segue una vera e propria “azione” da parte dell’artista che copre realmente le copie in gesso a grandezza naturale con il solito telo in cotone spesso, dopodiché inizia a modellare con le mani il tessuto e a formare drappi che sembrino quasi scultorei. Una volta soddisfatto di questa sua “performance” registra il tutto tramite uno scanner 3D trasformando il procedimento in un file digitale per poi riprodurre il risultato in marmo, aiutato dalla tecnologia del robot per la sbozzatura; conclude con la parte più difficile degli ultimi centimetri che sono la “pelle”, “l’anima” della scultura in cui esalta la sua sapienza tecnica del levare e del fare scultura. Questa serie di opere, come omaggio alla figura del grande Canova, è un nuovo approccio alla scultura perché per la prima volta viene aiutato dalla tecnologia. In prece-

denza, anche a livello di forme e contenuti, il lavoro di Szymon era orientato verso altri pensieri e altre ideologie: era un approccio intimo e personale al marmo con forme totalmente differenti, che portava a scommettere sulla tecnica e sulla capacità manuale senza uso della tecnologia.

Questa mostra è dunque, al pari dell'opera d'arte tradizionalmente intesa, la manifestazione della produzione artistica a cui Szymon guarda come il momento o l'evento più sintetico del suo pensiero e della sua capacità di produzione di un immaginario. In questa prospettiva, la mostra non è più semplicemente un'esposizione di opere, bensì un tentativo di scrivere la storia, sistematizzare idee o movimenti artistici, affermare progetti o valori estetici, rappresentare una nuova idea e una nuova strada personale come ricerca scultorea.
Queste ragioni si esplicitano nell'idea di esposizione come progetto e con la pratica dell'installazione, dell'allestimento e della selezione come premesse per un ragionamento sulla critica, sulla visione e sulla costruzione di un dispositivo capace di produrre conoscenza, come una scatola degli attrezzi usata dal nostro artista per realizzare in parte le sue sculture.

Cosa significa dunque parlare di classico per Szymon? Questo tema è ampliamente interpretato dai vari artisti a seconda delle diverse correnti o dei differenti momenti storici. Tuttavia sarebbe riduttivo dire che c'è una visione del classico che è adatta a tutti gli artisti e un'altra che accomuna tutte le esperienze. Né si può parlare di un filone classicista che, dotato di uno sviluppo autonomo, attraversa indifferentemente momenti dell'arte contemporanea. Esistono tutt'al più delle modalità di intendere il classico che rintracciamo in maniera trasversale tra periodi storici e correnti stilistiche diverse. Queste sono riconducibili a due tipologie fondamentali nel lavoro dell'artista: la citazione accademica o classicismo e la citazione lirica o sublime attraverso la poetica del frammento.
La seconda tipologia è stata sviluppata in maniera molto forte ed evidente dal romanticismo: se prima c'era un mondo che viveva in una relazione spontanea con la natura, dopo c'è invece il mondo della nostalgia. Tale sentimento di frattura è anche ciò che sta alla base dell'estetica delle rovine: queste hanno per il romantico una loro sublime bellezza, il loro spettacolo suscita un misto di sentimenti di tristezza, grandiosità, pathos. Perciò si può parlare di una visione lirica del classico, in cui l'aspetto dominante è quello sentimentale e poetico. Esso può oscillare da un carattere leggero, epigrammatico a un carattere grave e tragico ma è comunque chiaro che rimane un comune filo di romantica nostalgia che pervade anche espressioni così diverse. Nel lavoro di Szymon, troviamo un tipo di poeticità meno sofferente: le sue opere hanno il carattere di un componimento monumentale e serioso, non struggenti o melanconiche, al contrario, si potrebbe dire enigmatiche e riconoscibili grazie ai dettagli dei piedi e delle volumetrie del velo scultoreo.

Il piede nudo che l'artista lascia scoperto in queste tre sculture è il dettaglio del mondo greco, in cui il secondo dito è più lungo dell'alluce, una costruzione molto elegante e utilizzata dai grandi artisti in particolare neoclassici e rinascimentali. Un'opera fondamentale, in cui i piedi di struttura greca vengono utilizzati per raccontare tutta la tenerezza delle muse, è sicuramente la Primavera di Botticelli, nella quale questi ultimi poggiano sul prato e volteggiano nell'aria, profondamente delicati e allegorici. Questi dettagli scoperti dal velo sono un indizio che porta il visitatore a riconoscere le opere originali del Maestro Canova e nello stesso momento danno alle opere un senso di leggerezza, un annullamento del materiale utilizzato, quasi ad annientare la pesantezza del marmo.

L'altro elemento, che poi è il fulcro di questa nuova ricerca scultorea e del titolo del progetto presentato al Battistero del Duomo di Pietrasanta, è il velo: prima posizionato fisicamente sui modelli e dopo estratto dal marmo scolpendo. Il velo come copertura del corpo o di parti di esso, lo ritroviamo spesso nell'ambito della storia dell'arte; celebre la scultura del Cristo Velato di Sanmartino a Napoli dove Antonio Canova soggiornò nel 1780 all'età di 23 anni e dalla quale rimase così colpito da dire: "Darei dieci anni di vita pur di realizzare un'opera di eguale bellezza!". Altre opere illustri con il velo sono la Vergine Velata di Strazza a Roma o quelle di Corradini, quali la Pudicizia, sempre a Napoli, e la Dama Velata a Venezia. In questi casi però il velo crea una trasparenza, una velatura che svela e rende la scena ancora più drammatica, risalta le forme dei visi e dei corpi. Szymon, al contrario, copre non lasciando trasparire le forme delle carni ma solo la sagoma nella sua interezza, senza dettagli.

Sempre in ambito di liturgia cattolica, un'altra pratica consistente nel "velare" (con il senso di coprire, occultare) è la "Velatio crucis" che attraverso tessuti violacei andava a coprire il crocifisso e le immagini religiose durante la Quaresima; si tratta di un vecchio rito medievale ormai abbandonato ma pur sempre attuale come significato. Nel proseguire con la storia dell'arte, in ambito contemporaneo troviamo diversi artisti che hanno utilizzato il telo come copertura e impacchettamento delle opere: Man Ray con "Isidore Ducasse" del 1920; Joseph Beuys con "Pianoforte con Feltro" del 1966; Christo con le sue innumerevoli opere e installazioni site-specific di Land Art; fino ai viventi come Maurizio Cattelan e Berlinde De Bruyckere.
Oltre al mondo dell'arte, la pratica di coprire le sculture e i monumenti la si ritrova utilizzata come strategia di salvaguardia e protezione per i conflitti bellici. Attuale è il caso dell'Ucraina che, come mostrano le immagini di cronaca, adotta tali pratiche per proteggere le opere pubbliche esterne. O ancora nei gesti di contestazione alla guerra come avvenuto a Firenze, dove il Sindaco ha coperto con un telo la copia del David di Michelangelo in Piazza della Signoria.

Le tre Grazie, 2022, marmo statuario, H 38 x L 40 x P 25 cm

*I'll be back soon* diventa quindi un messaggio di speranza nella odierna società e il desiderio di recuperare alcuni valori che si stanno piano piano perdendo o allontanando dalla loro vera funzione primaria. In questi anni sono profondamente cambiati i nostri paradigmi mentali, cognitivi, percettivi e sono cambiati anche tanti nostri gesti: la nostra mente da verticale si è fatta orizzontale, siamo usciti da un'era meccanica per entrare in un universo dove tutto si connette con tutto, ci viene chiesto di essere dinamici e non più statici, siamo diventati produttori di contenuti e non più pubblico passivo.
La società contemporanea, data la sua complessità e differenziazione interna, appare caratterizzata da un pluralismo di valori: la globalizzazione e i flussi migratori fanno sì che culture, religioni, simboli e tradizioni molto diverse tra loro si trovino a convivere e a confrontarsi quotidianamente. Gli stessi cittadini europei esprimono molto spesso orientamenti differenti, se non opposti, circa la rilevanza di valori legati all'ambiente, alla famiglia, alla religione, all'istruzione e alla cultura. Si pone così, in maniera sempre più forte, il problema dell'integrazione dei valori, onde evitare che i gruppi che ne sono portatori entrino in conflitto.

Così come il neoclassicismo si nutriva della ricerca di "nuove" opere antiche da estrarre dal sottosuolo, oggi, le testimonianze del passato, sopravvissute grazie a un'azione di salvataggio dalla consunzione capitalistico-consumista, acquisiscono valore artistico e divengono, di riflesso, un importante ambito di ricerca, oltre che una rappresentazione di salvifica rassicurazione sia per l'artista che per chi osserva. Questo moto del contemporaneo nelle opere di Szymon, contribuisce e ha contribuito a una capillare opera di ricerca, selezione e scoperta in grado di ridefinire i valori delle testimonianze del passato, oltre che costituire intorno a esse nuovi e inauditi valori contemporanei.
Allo stesso modo, dopo aver assistito alla trasfigurazione delle testimonianze del passato all'interno di opere contemporanee, non potremmo che considerarle diversamente. Saremo portati e costretti a indagarle nuovamente, a ripensarle, sforzandoci di includervi nuovi valori e di conseguenza, a pensare come necessaria la loro tutela e conservazione.

La produzione artistica contemporanea, attraverso la sua libertà espressiva e di ricerca, contribuisce con forza, anche se talvolta inconsapevolmente, ad un moto di continua ridefinizione di ciò che è patrimonio culturale. Molte testimonianze del passato, già considerate "patrimonio", vengono ridefinite e aggiornate nel corredo di valori dopo essere state esplorate dallo sguardo dell'arte contemporanea, proprio come nella mostra di Szymon Oltarzewski al Battistero del Duomo di Pietrasanta.

*“I’ll Be Back Soon” is a marble sculpture project conceived for the occasion of the 200th anniversary of Antonio Canova, as a tribute to the Master of Neoclassicism and presented for the first time at the Baptistry of the Cathedral of Pietrasanta. The project draws inspiration from three of Canova’s most renowned sculptures: Cupid and Psyche, Three Graces, and Italian Venus.*
*This group of masterpieces has a special connection: they exalt the power of love, beauty and grace in infinite ways. According to myths, Venus was welcomed by the Three Graces when she emerged from the sea; Cupid (Eros), the son of Venus, falls in love with Psyche, and in Canova’s sculpture, he is awakening her with a kiss in the depths of Hades. In Szymon Olarzewski’s interpretation, these three sculptures are covered by heavy veils made of cotton fabric, reminiscent of how we usually cover furniture when we leave our homes for an extended absence.*

*The title of the series, “I’ll Be Back Soon,” carries the hope that we will soon return and be able to discover and rediscover the feelings and emotions that Master Canova immortalized in his masterpieces. This project, being exhibited in an active liturgical Baptistry, recalls both the popular tradition of motherhood, which was experienced in a very private manner (typically, the woman would keep it hidden, at least for the first few months, and only involve the closest family members in the event), and the tradition of Baptism, which was celebrated on the eighth day after birth without the presence of the mother, who would “return soon” in the presence of God, only after spending at least 40 days at home for her health precautions.*

*The process of creating the artworks follows a true “action” by the artist, who covers the life-size plaster copies with the usual thick cotton fabric, and then begins to shape the fabric with his hands, forming drapes that appear almost sculptural. Once satisfied with this “performance,” he records everything using a 3D scanner, transforming the process into a digital file, which is then reproduced in marble with the assistance of robotic technology for rough shaping. He concludes with the most challenging part, the final centimeters that represent the “skin,” the “soul” of the sculpture, where he showcases his technical expertise in carving and sculpting. This series of works, as a tribute to the figure of the great Canova, represents a new approach to sculpture because, for the first time, technology assists the artist. Previously, both in terms of forms and content, Szymon’s work was oriented towards different thoughts and ideologies: it was an intimate and personal approach to marble with completely different forms, relying on technique and manual ability without the use of technology.*

*Thus, this exhibition, like the traditionally understood artwork, manifests artistic production, which Szymon considers the most synthetic moment or event of his thought and capacity to create imagery. In this perspective, the exhibition is no longer simply a display of artworks but an attempt to write history, systematize artistic ideas or movements, assert aesthetic projects or values, represent a new idea and a new personal path as sculptural research. These reasons are explicit in the concept of the exhibition as a project and in the practice of installation, arrangement, and selection as premises for reasoning about criticism, vision, and the construction of a device capable of producing knowledge, like a toolbox used by our artist to partially realize his sculptures.*
*So, what does “classical” mean for Szymon? This theme is widely interpreted by various artists depending on different currents or historical moments. However, it would be reductive to say that there is a*

*single vision of the classical that suits all artists, or a classical vein that autonomously traverses moments of contemporary art. At most, there are ways of understanding the classic that we find transversely across historical periods and different stylistic currents. These can be traced back to two fundamental types in the artist's work: academic citation or classicism and lyrical citation or the sublime through the poetics of fragments.*
*The second type has been strongly and prominently developed since Romanticism. Previously, there was a world that lived in a spontaneous relationship with nature, but afterwards, emerged a world of nostalgia. This feeling of rupture is also the basis of the aesthetics of ruins: for the Romantic, they possess a sublime beauty, their spectacle evokes a mix of feelings of sadness, grandeur, and pathos. Hence, one can speak of a lyrical vision of the classic, where the dominant aspect is sentimental and poetic. It can swing from a light, epigrammatic character to a grave and tragic character, but it is clear that a common thread of romantic nostalgia permeates even such diverse expressions.*
*In Szymon's work, we find a less suffering kind of poetic quality. His works have the character of monumental and serious compositions, not pining or melancholic. On the contrary, they could be described as enigmatic and recognizable thanks to the details of the feet and the volumes of the sculptural veil.*
*The bare foot that the artist leaves exposed in these three sculptures is a detail from the Greek world, where the second toe is longer than the big toe—a very elegant construction used by great artists, particularly neoclassical and Renaissance ones. One fundamental work in which the Greek-structured feet are used to convey the tenderness of the muses is Botticelli's "Primavera," these details uncovered by the veil are a clue that leads the visitor to recognize the original works of Maestro Canova and at the same time gives the works a sense of lightness, a nullification of the material used, almost annihilating the heaviness of marble.*

*The other element, which is the focal point of this new sculptural research and the title of the project presented at the Baptistry of the Cathedral of Pietrasanta, is the veil: first physically placed on the models and then extracted from the sculpted marble. The veil as a covering of the body or its parts is often found in the history of art. The sculpture of the Veiled Christ by Sanmartino in Naples is famous, where Antonio Canova stayed in 1780 at the age of 23 and was so impressed that he said, "I would give ten years of my life to create a work of equal beauty!" Other notable works with veils include the Veiled Virgin by Strazza in Rome and those by Corradini, such as the Pudicity in Naples and the Veiled Lady in Venice. In these cases, however, the veil creates transparency, a veiling that reveals and makes the scene even more dramatic, highlighting the forms of faces and bodies. Szymon, on the other hand, covers without revealing the forms of flesh, only the entire silhouette, without details.*

*In the context of Catholic liturgy, another practice involving "veiling" (in the sense of covering, concealing) is the "Velatio crucis," which used purple fabrics to cover the crucifix and religious images during Lent. It is an old medieval ritual that has been abandoned but still holds relevance in its meaning.*
*Continuing with the history of art, in contemporary art, we find several artists who have used fabric as a cover and packaging for their works, such as Man Ray with "Isidore Ducasse" from 1920, Joseph Beuys with "Pianoforte con Feltro" from 1966, Christo with his countless works and site-specific installations in Land Art and living artists like Maurizio Cattelan and Berlinde De Bruyckere.*
*In addition to the art world, the practice of covering sculptures and monuments is also used as a strategy for safeguarding and protecting them during times of armed conflict. A current example is Ukraine, where such practices are adopted to protect external public artworks, as shown in news images. It is also seen in gestures of protest against war, as was the case in Florence, where the mayor covered the copy of Michelangelo's David in Piazza della Signoria with a cloth.*
*"I'll be back soon" thus becomes a message of hope in today's society and a desire to reclaim certain values that are gradually being lost or drifting away from their true primary function. In recent years, our mental, cognitive, and perceptual paradigms have undergone profound changes and our actions have also changed. Our minds have shifted from being vertical to horizontal. We have moved from a mechanical era to a universe where everything connects to everything else. We are asked to be dynamic rather than static and we have become content producers rather than passive audiences.*
*Contemporary society, given its complexity and internal differentiation, appears characterized by a pluralism of values. Globalization and migratory flows lead to the coexistence and daily confrontation of cultures, religions, symbols and traditions that are very different from each other. European citizens themselves often express different, if not opposing, orientations regarding the relevance of values related to environment, family, religion, education and culture. This increasingly raises the problem of integrating values to prevent groups that hold different values from conflicting.*

*Just as neoclassicism was nourished by the search for "new" ancient works to extract from the underground, today, the surviving testimonies of the past, rescued from the ravages of capitalist-consumerist consumption, acquire artistic value and, as a result, become an important field of research and a representation of salvific reassurance for both the artist and the viewer. This contemporary movement in Szymon's works contributes and has contributed to an extensive process of research, selection and discovery capable of redefining the values of historical testimonies and establishing new and unprecedented contemporary values around them.*
*Likewise, after witnessing the transfiguration of past testimonies within contemporary works, we can only consider them differently. We are inclined and compelled to investigate them again, to rethink them, making an effort to include new values and, consequently, considering their protection and preservation as necessary.*

*Contemporary artistic production, through its expressive and research freedom, strongly contributes, even if sometimes unconsciously, to a continuous redefinition of what constitutes cultural heritage. Many testimonies of the past, already considered "heritage," are redefined and updated with a new set of values after being explored through the lens of contemporary art, just like in Szymon Oltarzewski's exhibition at the Baptistry of the Cathedral of Pietrasanta.*

## VENERE ITALICA

**marmo statuario**
**H 89 x L 32 x P 39 cm**

## AMORE & PSICHE

**marmo statuario**
**H 74 x L 73 x P 42 cm**

## LE TRE GRAZIE

**marmo statuario**
**H 92 x L 55 x P 32 cm**

**Tu vedi un blocco,**
**pensa all'immagine:**
**l'immagine è dentro**
**basta soltanto spogliarla.**

**/ Michelangelo Buonarroti**

# Szymon Oltarzewski

## BIOGRAFIA

Nato nel 1977 in Polonia, si laurea in Ingegneria Ambientale presso l'Univeristà di Opole.
Nel 2003 si trasferisce a Pietrasanta dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Inizia a lavorare con gli artigiani e le fonderie del luogo, incontrando alcuni tra i più grandi scultori contemporanei che condividono le loro esperienze e la loro maestria, dandogli la possibilità di partecipare a ogni fase del processo creativo della scultura.

Protagonista indiscusso del suo lavoro è il marmo, che viene accuratamente scelto sin da quando è un blocco grezzo, lavorato successivamente con pazienza e grande tecnica.
Vive e lavora a Pietrasanta.

## MOSTRE PERSONALI

**2023**
*I'll be back soon,* a cura di Enrico Mattei, Battistero del Duomo, Pietrasanta

**2017**
*Alienante*, Gallery Apteka Sztuki, Varsavia

**2016**
*Alienante*, Embassy of Poland, Roma
*Alienante*, Aria Art Gallery, Firenze

**2012**
*Vernissage*, Tenuta ai Cerri, curated by Mr. Rudolf Gutlich

**2011**
*Marble's Shapes*, Aria Art Gallery , Firenze

**2009**
*Non Toccare*, Aria Art Gallery, Pietrasanta

## MOSTRE COLLETTIVE

**2022**
*Figurati!*, a cura di Bohdan Stupak, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano
*ArtVerona*, Verona, con Federico Rui Arte Contemporanea
*Timelessness*, Aria Art Gallery, Firenze
*La Versiliana*, a cura di Federico Rui e Beatrice Bortoluzzi, Pietrasanta (Lu)

**2021**
*Over and Above*, Drina Gallery, Belgrade
*Presence, Absence, Stillness*, Aria Art Gallery, Firenze

**2019**
*Finestre d'artista*, Fondazione Arti Visive, Pietrasanta (LU)

**2018**
*Arte in Porto*, Porto Cervo
*Pi Greco*, Futura Gallery, Pietrasanta

**2015**
Gestalt Gallery, Pietrasanta

**2014**
*Homo Faber*, Chiostro S. Agostino, Pietrasanta
*Passaggi di stagione*, Museo dei Bozzetti, Pietrasanta
*On form*, Asthall Manor, Oxfordshire
*Meravigliosi Marmi*, MUSA, Museum of Sculpture and Architecture, Pietrasanta

**2013**
*Il Leone e i suoi simboli*, mostra itinerante, Pietrasanta
*3+2*, Paola Raffo Arte Contemporanea, Pietrasanta
*Homo Faber*, Chiostro S. Agostino, Pietrasanta

**2012**
*Homo Faber,* Chiostro S. Agostino, Pietrasanta

**2011**
*Masters in Sculpture*, Bell Art Gallery, Maastricht

**finito di stampare nel mese di giugno 2023**
**in occasione della mostra**
**SZYMON OLTARZEWSKI / I'LL BE BACK SOON**

**@ Szymon Oltarzewski per le opere**
**@ gli autori per i testi**

**www.federicorui.com**

FEDERICO RUI
ARTE CONTEMPORANEA